

i nomi

Quattro anni e mezzo fa l'appello del Papa a un nuovo impegno. In tutti i partiti spunta la voglia di presentarsi alla luce della formazione cattolica. Ma il primo banco di prova è l'impegno sui programmi. Fra i primi sottoscrittori del testo del Forum gli udc Binetti e De Poli, Marconi, Guerrini e Salvatore; Sberna (Monti) e Maschio (Fratelli d'Italia)

CATTOLICI
E POLITICA

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

In Italia serve una «nuova generazione» in grado di «evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica». Cattolici che abbiano «rigore morale» e «competenza». Il celebre appello di Benedetto XVI - fatto proprio e rilanciato a più riprese dai pastori e dal presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco - non è rimasto inascoltato.

Si era nel settembre del 2008, la crisi della politica e quella dell'economia non erano ancora esplose. Quattro anni e mezzo dopo, in uno dei momenti più bui della nostra storia repubblicana, in tanti - almeno nelle intenzioni - presentano la loro candidatura come una disponibilità a mettersi in gioco. Da cattolici.

L'elenco pubblicato mercoledì non voleva e non poteva essere completo. Ed ecco fiorire altre segnalazioni, per essere della partita. La partita dei valori e del bene comune, alla luce della dottrina sociale. Arrivano anche le prime adesioni di candidati al manifesto "Io corro per la famiglia" del Forum delle associazioni familiari. Fra i primi sottoscrittori nomi di cui avevamo già dato conto, come il presidente delle associazioni famiglie numerose Mario Sberna, in corsa per Monti; l'ex presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini (Udc); il giornalista Daniele Morini e l'ex presidente di *Scienza&Vita* Lucio Romano (Monti); Paola Binetti e Luca Marconi (dell'Udc).

In posizione da elezione fra i sottoscrittori figurano altri due esponenti dell'Udc, il portavoce Antonio De Poli, numero 2 nella lista per Monti del Senato in Veneto, e il numero 2 per la Camera in Lombardia Pasquale Salvatore, ex capogruppo a Milano, con un passato nel movimento studenti di Azione Cattolica. Buone possibilità di elezione per due esponenti della lista Fratelli d'Italia (di Moroni, Crosetto e La Russa): il consigliere regionale umbro del Pdl Alfredo De Sio, che corre per la Camera al numero 2 e l'ex capogruppo di An a Verona Ciro Maschio, al terzo posto in Veneto. Minori chance in Umbria, alla Camera, per Antonino Ruggano (Pdl) e Francesco D'Andola (Udc), esponente del Cammino Neocatecumenale, animatore del Circolo Giorgio La Pira di Assisi. Omessi altri candidati (il Forum pubblicherà l'elenco completo delle adesioni) che sembrano fuori dall'area di eleggibilità, potrebbe farcela, per il Centro democratico Antonio Soffiati, numero 2 in Veneto.

Il partito di Bruno Tabacchi, che corre col centrosinistra, segnala i nomi di Donato Mosella, deputato uscente ed ex presidente del Csi, capolista in Lazio1, e Cristina De Luca, ex responsabile nazionale Agesci al numero 3.

Candidata nelle liste di Intesa popolare (alleata del Pdl) al numero 2 in Lazio2 da segnalare Olimpia Tarzia, esponente storica dell'impegno in favore della vita. Numerose segnalazioni di candidati e simpatizzanti arrivano per ricordare la lista Io amo l'Italia, il movimento fondato da Magdi Cristiano Allam, che - rivendicano - «si ripropone nella sua interezza come partito di ispirazione cattolica».

Nell'Udc, in Veneto, al numero 2, in lista un amministratore di chiara ispirazione cristiana, Stefano Valdegamberi ex sindaco nel Veronese e attuale consigliere regionale. Chanche di elezione alla Camera in Toscana anche per Federico Gorbi, esponente della Fism ed ex segretario regionale del Movimento Cristiano Lavoratori.

Nella lista Fare, di Oscar Giannino, capolista al Senato in Basilicata è Michele Fanelli, imprenditore dell'Ucid, con un passato da dirigente giovanile locale di Azione cattolica.

Da segnalare, infine, nelle liste di Rivoluzione Civile la presenza dell'ex presidente della Tavola della Pace (che organizza la marcia Perugia-Assisi) Flavio Lotti, numero 2 alla Camera in Umbria.

Fra le conferme di un impegno, nel Pd, l'ex cisl Pier Paolo Baretta, capolista in Veneto2. Mentre Gigi Bobba, numero due in Piemonte2, segnala i nomi di altri ex acclisti candidati: Franco Narducci, Francesco Prina, Giorgio Zanin e Federico Gelli. Nel Pdl, infine, l'elenco dei cattolici che si ripropongono va allungato rispetto a quello già pubblicato. Nel gruppo di Magna



«Nuova generazione» alla prova delle urne

Cattolici in tutte le liste, prime adesioni al manifesto del Forum famiglie

carta da ricordare anche la probabile rielezione di Raffaele Calabrò, relatore della legge sul fine vita, mentre è collocato in posizione incerta Renato Farina, intestatario dell'ordine del giorno approvato un mese fa per l'introduzione del quoziente familiare. Correrà per il Senato Roberto Formigoni, con un passato di Presidente del Movimento Popolare. Conferme in vista anche per Cosimo Latronico, l'ex presidente dei medici cattolici Domenico Di Virgilio, Paolo Vella, Francesco Paolo Sisto, Isidoro Gottardo ed Elena Centemero. Ma anche stavolta, vedrete, avremo dimenticato qualcuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROIEZIONE

Studio della Coldiretti: in Parlamento più giovani e donne

ROMA. Dalle prossime elezioni potrebbe uscire il Parlamento più giovane e con il maggiore numero di donne della storia repubblicana con una età media di deputati e senatori di 47 anni ed il 33 per cento di presenza femminile. E quanto emerge dalla prima analisi della Coldiretti sulle candidature presentate dai principali schieramenti in vista delle elezioni politiche, illustrata dal presidente nazionale Sergio Marini, riconfermato ieri. La proiezione Coldiretti, che però prende in esame la totalità dei candidati, senza distinguere fra "papabili" per la rielezione e meri "riempitivi", fa prevedere che nel nuovo Parlamento i deputati potrebbero avere un'età media di 46 anni e i senatori di 50 anni. Nella scorsa legislatura l'età media dei deputati era di 54 anni mentre quella dei senatori di 57 anni, secondo l'analisi della Coldiretti. La presenza femminile che nella legislatura che è ora pari ad appena il 21 per cento alla Camera e al 19 per cento al Senato mentre dalle elaborazioni Coldiretti si ipotizza che nella prossima legislatura possa passare al 33 per cento alla Camera e al 33,1 per cento al Senato. Il partito con l'età media più bassa è il Movimento 5 Stelle, con 42 anni. Marini, dal canto suo, resta convinto della bontà della scelta di rimanere «in panchina», nel «presidio di democrazia» delle associazioni. «La Coldiretti - spiega - chiederà conto a tutti i parti del loro impegno sull'agricoltura. Il ministro Elio Catania? Un tecnico valido e un buon ministro. Ma non abbiamo nostri candidati». (A.Pic.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui a destra la pagina 4 di *Avvenire* di mercoledì scorso con la prima uscita del nostro servizio sui candidati del mondo cattolico in corsa per la prossima legislatura



INVITO A SEGNALARE

Come annunciato l'altroieri, grazie alle segnalazioni e alle mail inviate al nostro indirizzo di posta elettronica forum@avvenire.it, possiamo offrire oggi una seconda rassegna di candidati in lizza per le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio. La loro richiesta di inserimento equivale, è importante ricordarlo, a una dichiarazione di adesione ai valori di riferimento del mondo cattolico che *Avvenire* sostiene. Se ci saranno altre indicazioni, lo spazio per darne notizia ai lettori non mancherà.



Prosegue il nostro servizio di informazione e segnalazione sui nomi, le provenienze e gli identikit dei candidati provenienti dall'area dell'impegno ecclesiale e sociale dei cattolici.

«Grillino e cristiano? Si può, ecco come»

la novità

Luigi Di Maio (M5S), 26 anni:
«Su temi etici libertà di coscienza. L'indennità? Il 70% alle piccole-medie imprese»

DA ROMA MARCO IASEVOLI

I fondi li raccoglie servendo pizze ai tavoli. E ha già firmato davanti ad un notaio un documento che lo impegna a privarsi del 70 per cento dello stipendio parlamentare. Luigi Di Maio, 26enne di Pomigliano d'Arco, laureando in Giurisprudenza, webmaster, si prepara allo sbarco nella Camera dei deputati. È il numero 2 dei "grillini" nella lista Campania 1. Un posto blindato. «Grazie a noi nelle istituzioni entreranno le persone normali - dice con un filo di orgoglio - non i raccomandati dei ras locali».

Manca un mese al voto. Quali indicazioni vi ha dato Beppe Grillo durante il tour campano? Ci ha lasciato un solo messaggio: «Restate ciò che siete. Raccontate la vostra storia. Il movimento siete voi».

C'è da crederci? Le attenzioni sono solo sul vostro leader carismatico... I media non lo conoscono. Lui ha totale fiducia in noi. E per il futuro ci siamo già organizzati. I gruppi parlamentari prenderanno le decisioni organizzative a maggioranza. I capigruppo ruoteranno ogni tre mesi. Se non governeremo, non saremo la classica opposizione. Valuteremo tutte le proposte senza pregiudizi e senza schemi tattici, incideremo sempre e comunque perché governo e partiti sentiranno il fiato sul collo. Le vostre prime proposte?



Luigi Di Maio

Limite di due mandati parlamentari. Via i condannati dalle istituzioni. Reintroduzione delle preferenze. Quando ci saranno almeno queste tre cose l'Italia comincerà a diventare un Paese normale. E noi potremo scomparire perché avremo svolto il nostro compito.

Vi ridurrete lo stipendio? Guadagnerò 5mila euro lordi, meno di 3000 netti. Il resto, anche il vitalizio, andrà al fondo del Tesoro per le piccole-medie imprese. Mi farò rimborsare solo i biglietti del treno Napoli-Roma. E poi denunceremo i pianisti, li faremo lavorare tutti pure il lunedì e il venerdì... Quelle macchine mangiasoldi chiamate partiti cambieranno. Se non per scelta, per disperazione... Con quali soldi fate campagna elettorale? Autofinanziamento. Io invito i simpatizzanti in pizzeria e faccio il cameriere. A fine serata divido l'incasso con il locale. Poi c'è una raccolta nazionale per le spese legali e il materiale elettorale: per ora siamo a 350mila euro.

In Aula si parla di economia, Europa... La vostra piattaforma è considerata "populista", slo-

L'APPELLO

Le scuole paritarie: «Il nuovo Parlamento attui la libertà di scelta»



ROMA. Il nuovo Parlamento «porti a compimento i principi costituzionali dell'autonomia e della parità». Le associazioni delle scuole paritarie cattoliche e della formazione professionale (Fidae, Fism, Confapp, Foe, Cdo, Agidae, Agesc, Msc) sottoscrivono un manifesto indirizzato alla politica, chiedendo che si investa sul sistema nazionale di istruzione e in particolare sulla scuola cattolica. «In vista delle prossime elezioni politiche ci rivolgiamo a tutte le forze politiche - vi si legge - affinché nel corso della prossima legislatura portino a compimento i principi costituzionali dell'autonomia e della parità, per adeguare il nostro sistema di istruzione e formazione ai parametri europei e alle sfide culturali, sociali ed economiche». I firmatari chiedono che «tutte le istituzioni scolastiche indipendentemente dalla natura giuridica e dalla gestione possano essere accessibili a tutti considerando che sono gli stessi alunni, con i genitori, titolari del diritto all'istruzione». Dunque va superata «ogni discriminazione economica tra gli alunni di scuole statali e paritarie allo scopo di renderne possibile l'esercizio senza condizionamenti di sorta». Al personale docente e non delle paritarie dovrà «essere assicurato un trattamento economico equipollente». Lo strumento per attuare ciò può essere «un finanziamento diretto alle scuole autonome accreditate del sistema nazionale di istruzione (statali e paritarie) sulla base del "costo standard di gestione delle scuole"». Da subito si potrà intanto semplificare la burocrazia che rallenta l'erogazione dei contributi alle paritarie e ai centri di formazione professionale e «adeguare i contributi statali e regionali a sgravio delle rette scolastiche a carico delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA